



## SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

### ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

#### TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – ALBANIA

N. VOLONTARI RICHIESTI: n° 4

#### SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Area di intervento:** 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

**DURATA DEL PROGETTO:** 12 mesi

#### ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

#### PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **Albania: Programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale**, presentato da Salesiani per il Sociale APS in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, nell'ambito di azione C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

#### BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Albania" si sviluppa all'interno del programma denominato **Albania: Programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale**. Questo si realizza in Albania nelle città di Tirana e Scutari, dove la presenza dell'Associazione ha durata ventennale.

Questo progetto contribuisce alla realizzazione degli obiettivi del programma 4 e 10 dell'Agenda 2030. In particolare, concorre alla realizzazione del traguardo 4.1: "Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti", attraverso il servizio di doposcuola rivolto a minori in situazione di vulnerabilità a Scutari e l'organizzazione di momenti di socializzazione. Altresì, concorre alla realizzazione del traguardo 4.5: "Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette", con il supporto al progetto "Colori e stoffe" per la formazione e l'avviamento all'artigianato tessile delle donne a Scutari. Concorre, inoltre, alla realizzazione del traguardo 10.2: "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro", mediante l'accoglienza e la promozione di attività volte all'inclusione sociale di donne, minori e nuclei familiari fragili di Scutari e dei villaggi limitrofi e di adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, in situazione di grave marginalità a Tirana.

## CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Albania” dell’Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si sviluppa a nord, nella città di Scutari, inclusi i villaggi limitrofi, e nella capitale Tirana, attraverso due interventi:

1. sostegno a nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizione di disagio sociale e povertà, a Scutari e nei villaggi circostanti;
2. sostegno di adulti in situazioni di marginalità a Tirana.

Il **distretto di Scutari** ed in particolare la città di Scutari e la sua area periferica rappresentano il territorio che riceve la maggior parte di immigrati di tutta la regione. Questi provengono prevalentemente dai villaggi montuosi del nord dove la disoccupazione è più alta, i lavori sono stagionali e la qualità dei servizi e dei collegamenti è molto bassa. Le caratteristiche peculiari di chiusura, il legame con le tradizioni patriarcali locali, aggiunte alle difficili condizioni socio-economiche ed allo spostamento da un contesto rurale ad uno urbano degradato rende la popolazione immigrata di Scutari particolarmente vulnerabile, in particolar modo le categorie più deboli: minori e donne.

Il 18.4% della popolazione di Scutari è costituito da minori fino ai 14 anni (38.386 minori): di questi, secondo l’ultima indagine INSTAT “Albanian trend in poverty”, il 15.4% (circa 5900 minori) vive al di sotto della soglia di povertà e il 1.2% (460 minori) in condizioni di povertà estrema. Per quanto riguarda le donne che vivono a Scutari, circa 16.000 si trovano in condizioni di povertà. Il tasso di disoccupazione femminile riferito alla città di Scutari è del 46% ed il gender pay gap 2018 rispetto al salario maschile si aggira attorno al 10.7%, in leggero aumento rispetto all’anno precedente, e arrivando ad un picco del 24.4% nel settore manifatturiero: questo, associato ad un substrato culturale fortemente maschilista, si traduce in una condizione di forte vulnerabilità e dipendenza nei confronti dei membri maschili della famiglia, in primis dei mariti. La violenza di genere, soprattutto nelle famiglie provenienti dalle zone rurali, è molto radicata e, spesso, percepita come “normale”. Le donne che denunciano quella che per la società albanese purtroppo è ritenuta ancora essere una questione privata sono molto poche.

Il 12.1% della popolazione di **Tirana**, ovvero circa 100.000 persone, vive sotto la soglia di povertà. Secondo il rapporto “Feasibility study for improving housing conditions of vulnerable populations in Tirana Municipality”, redatto dal Ministero dello Sviluppo Urbano albanese in collaborazione con il Comune di Tirana, nel 2016 erano 1.591 le persone che hanno fatto richiesta per le case popolari e, di queste, solo il 24% ne ha beneficiato, a causa della mancanza di risorse economiche destinate e all’assenza di una strategia nazionale mirata a sopperire la scarsità di soluzioni abitative. Questo è l’unico dato ufficiale, e quello più aggiornato, collegato al numero di persone che si trovano in condizione di disagio abitativo e/o in strada o a rischio di finirci, in quanto non esistono studi o dati ufficiali sulle condizioni delle persone senza fissa dimora in Albania, segno che dimostra la mancanza di consapevolezza da parte delle istituzioni rispetto alla gravità del fenomeno, alle limitazioni dei Diritti Umani che esso comporta e la totale assenza di una strategia in favore di queste persone. Spesso la condizione di senza fissa dimora è collegata, come causa o conseguenza, ad altre situazioni di disagio quali la presenza di disturbi psichiatrici e/o l’abuso di sostanze.

L’Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene in Albania per la prima volta durante la Guerra Fredda nei Balcani, nel 1999, in assistenza ai profughi kosovari che stavano scappando dalla guerra all’interno dei campi allestiti in Zadrima, la vallata situata tra le città di Scutari e Lezha, a Nord del Paese.

Venendo gradualmente a conoscenza dei bisogni del territorio, l’Ente decide di stabilizzare la propria presenza in quella zona del Paese, nel 2000 apre la prima Casa Famiglia presso Krajen, un villaggio nei dintorni di Scutari, l’anno successivo ne viene aperta una seconda nel villaggio di Tarabosh e nel 2008 una terza nel centro di Scutari, capoluogo dell’omonima Regione.

Le Case Famiglia sono strutture multiutenza ed offrono accoglienza ai soggetti più vulnerabili della società albanese: donne vittime di violenza, donne rimaste sole con figli a carico, minori abbandonati o con famiglie destrutturate alle spalle e persone disabili.

Oltre all'accoglienza ed assistenza a donne, famiglie e minori, la progressiva conoscenza del territorio e della popolazione locale ha spinto l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII a sviluppare progetti sul territorio volti al contrasto della povertà. Attualmente a Scutari sono presenti due strutture: una Casa Famiglia ed una Casa per Donne, aperta nel gennaio 2018, per l'accoglienza ed il sostegno a donne vittime di violenza, anche con minori a carico.

L'intervento dell'Ente si è caratterizzato sin da subito per la stretta collaborazione con le istituzioni locali che ha permesso agli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di conoscere gradualmente anche la città di Tirana.

Nel gennaio 2007 si ha dunque l'apertura di una nuova struttura proprio a Tirana in risposta al crescente numero di persone che per i più svariati motivi avevano perso la casa e si trovavano a vivere in strada. Si tratta di una "Capanna di Betlemme", ovvero una pronta accoglienza per persone senza fissa dimora, nella quale oltre ad un tetto ed un letto in cui dormire, viene offerto un pasto caldo, un servizio docce ed un servizio lavanderia e, aspetto ancor più importante, la possibilità di relazionarsi e dialogare con gli operatori. La struttura dal 2015 ha allargato la propria mission a tutte le persone che vivono in condizioni di forte emarginazione sociale e in difficoltà di vario genere. Ai già presenti servizi assistenziali e di accoglienza si sono aggiunti interventi che mirano al reinserimento sociale dei soggetti in difficoltà che si rivolgono alla struttura.

Parallelamente l'Ente è entrato in contatto con il mondo delle dipendenze, problema fortemente diffuso e con rari interventi ad esso dedicati. I servizi rivolti alle tossicodipendenze presenti nel territorio, infatti, sono scarsi e quasi esclusivamente di tipo farmacologico, senza considerare gli aspetti psico-sociali e relazionali del problema. Nel 2010 è stata così aperta una Comunità Terapeutica a Nenshat, villaggio a 1 ora e mezza da Tirana e a 40 minuti da Scutari, nella quale viene offerto un percorso di riabilitazione residenziale individualizzato per le persone che soffrono di tossicodipendenza.

Infine, il radicamento nel territorio ha permesso all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII di venire a conoscenza del fenomeno delle "vendette di sangue". Dopo una fase preliminare di conoscenza, nel 2010 si è stabilita a Scutari una presenza fissa di Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, con l'impegno specifico di promuovere percorsi di riconciliazione fra le famiglie in vendetta. L'intervento di Operazione Colomba in Albania, attivo fino all'autunno 2019, si è basato sulla condivisione diretta con le famiglie in vendetta, sull'equi vicinanza alle famiglie che hanno emesso vendetta o che la subiscono e sull'adozione della nonviolenza come mezzo risolutivo dei conflitti. Attualmente Operazione Colomba non è più presente in Albania ma, tramite le altre realtà dell'Ente presenti nel territorio, continua a tenere monitorata la situazione del fenomeno delle vendette di sangue mantenendo i contatti con le famiglie precedentemente seguite da Operazione Colomba e con gli Enti della zona.

## **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale albanese di almeno 191 persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti alla realizzazione dei Diritti Umani, in particolare il diritto ad un'abitazione dignitosa, ad un'educazione di qualità, anche professionale, il diritto all'assistenza sociale e alla salute.

### **OBIETTIVO SPECIFICO 1 - SCUTARI**

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".

## OBIETTIVO SPECIFICO 2 - TIRANA

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 78 adulti senza fissa dimora, con o senza disagio psichico, potenziando quantitativamente e qualitativamente gli interventi della Capanna di Betlemme a Tirana (accoglienza, unità di strada, mensa, centro d'ascolto e/o servizio docce-lavanderia).

### ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I *volontari* impegnati a Scutari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- partecipazione nel percorso di conoscenza dei nuovi utenti in condizioni di vulnerabilità anche attraverso visite domiciliari, analisi dei bisogni e pianificazione delle attività di sostegno;
- supporto nell'inserimento in struttura dei nuovi utenti che necessitano di accoglienza, condivisione e supporto della gestione della quotidianità;
- collaborazione alla realizzazione di attività di sostegno allo sviluppo di una propria autonomia, sostegno scolastico, attività ludiche e di socializzazione;
- valutazione, revisione e riprogettazione delle attività svolte;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti delle donne e dei minori.

I *volontari* impegnati a Tirana verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento degli operatori nella gestione dell'accoglienza delle persone senza fissa dimora (punto di ascolto, fornitura servizi vari);
- partecipazione alla preparazione e realizzazione delle uscite dell'Unità di strada, volta all'incontro con persone senza fissa dimora;
- supporto nell'attività di accompagnamento, aiuto scolastico, orientamento professionale, realizzazione di curriculum vitae, preparazione colloqui lavorativi;
- collaborazione agli operatori nella fase di accoglienza in struttura, curandone i vari aspetti più formali e più relazionali;
- realizzazione di attività di animazione ludica, culturale e ricreativa e loro riprogrammazione;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con particolare attenzione alle violazioni dei diritti umani con particolare attenzione ai diritti degli adulti in situazione di disagio.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

### POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174179	CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE	ALBANIA	SCUTARI	RRUGA ARRA E MADHE - SCUTARI, SNC	2	0	0
174190	CENTRO PER PERSONE IN BISOGNO CAPANNA	ALBANIA	TIRANA	RRUGA SEJDINI - TIRANA, 39	2	0	0

## **EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI**

*Ore di servizio alla settimana: 25*

*Giorni di servizio alla settimana: 6*

### ***Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri.***

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Albania" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

### ***Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana***

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

### ***Eventuali particolari condizioni ed obblighi***

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.

- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

***Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:***

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi.

Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

### ***Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente in Albania nell'area d'intervento prescelta:***

#### **• Rischi politici e di ordine pubblico**

**MICROCRIMINALITÀ:** è sempre più diffusa in particolare nei contesti urbani e con maggior frequenza nelle ore notturne.

**TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI:** La situazione generale di sicurezza nell'area di Tirana e Durazzo non comporta particolari rischi; malgrado il controllo delle Forze dell'Ordine nelle città sia soddisfacente, si consiglia di non muoversi da soli qualora ci si intenda recare nelle zone periferiche.

**TERRORISMO:** Il Paese condivide con il resto dell'Europa l'esposizione al fenomeno del terrorismo internazionale; si consiglia pertanto di esercitare particolare cautela in luoghi ad alta concentrazione di persone, evitando ove possibile di stazionare in prossimità di posti di polizia ed installazioni militari.

#### **• Rischi sanitari**

**STANDARD SANITARI:** Le strutture medico ospedaliere pubbliche sono ancora fortemente carenti. Le strutture sanitarie private, pur essendo di livello più alto rispetto a quelle pubbliche, non sono comunque in grado di effettuare interventi complessi. La situazione igienico-sanitaria appare precaria a causa delle fogne a cielo aperto, delle infiltrazioni della rete fognaria in quella idrica, dell'insufficiente erogazione di acqua e del cattivo funzionamento dello smaltimento dei rifiuti.

**MALATTIE PRESENTI:** Sono ancora frequenti, anche se in graduale diminuzione, casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite.

PANDEMIA DA COVID-19: Casi di COVID-19 sono stati registrati anche in Albania, pertanto occorre attenersi a quelle che sono le norme igienico/sanitario stabilite dal Governo Albanese. Per contenere la diffusione, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall'11 marzo 2020, l'OMS ha classificato il COVID-19 come "pandemia", quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

#### • **Rischi ambientali**

**RETE STRADALE:** Nelle aree interne e più remote, è consigliabile evitare spostamenti nelle ore notturne anche a causa del cattivo stato delle strade e della scarsa illuminazione. La rete stradale è, infatti, ancora in corso di completamento e soggetta a scarsa manutenzione e gli spostamenti nelle diverse aree del Paese richiedono talvolta ore di viaggio su strade sconnesse; si segnala in particolare il pericolo dovuto a numerose buche non segnalate e moltissimi tombini senza il coperchio. Occorre prudenza anche nelle zone di montagna, dove sono precari i servizi di soccorso medico e stradale e del tutto assente il soccorso alpino e la rete stradale è in cattive condizioni.

**TERREMOTI:** L'Albania come gli altri Paesi dell'area balcanica è esposta al rischio sismico. Le aree storicamente più colpite da fenomeni sismici sono le regioni montuose centro-settentrionali al confine con Kosovo e Macedonia e quelle meridionali lungo il confine con Grecia e Macedonia.

### **CRITERI DI SELEZIONE**

[https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL\\_APG23.pdf](https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL_APG23.pdf)

### **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI**

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

### **CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI**

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

### **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

#### **Contenuti della formazione generale:**

##### 1. Valori e identità del SCU

- 1.1 *L'identità del gruppo in formazione e patto formativo*
- 1.2 *Dall'obiezione di coscienza al SCU*
- 1.3 *Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta*
- 1.4 *La normativa vigente e la Carta di impegno etico*

## 2 “La cittadinanza attiva”

- 2.1 *La formazione civica*
- 2.2 *Le forme di cittadinanza*
- 2.3 *La protezione civile*
- 2.4 *La rappresentanza dei volontari nel servizio civile*

## 3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 *Presentazione dell'ente*
- 3.2 *Il lavoro per progetti*
- 3.3 *L'organizzazione del servizio civile e le sue figure*
- 3.4 *Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale*
- 3.5 *Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti*

## **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

Il percorso formativo specifico prevede:

1. una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
2. Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
3. Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

### *1) I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio*

#### **La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto**

L'intervento del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

#### **Contesto socio-economico e politico “Albania”**

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;

- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

### **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile**

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

### **Il Casco Bianco**

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

### **La funzione di antenna**

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

#### **1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":**

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

#### **2. Laboratorio di scrittura:**

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

### **I Diritti Umani**

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

### **Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali**

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

### **Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti**

Il progetto Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 – Albania si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si esplorerà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto: conflitti a più livelli: macro, meso, micro; violenza, forza, aggressività; l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

### **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti**

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Trascend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

### **Il rapporto UPR**

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.

## **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

### *2) Contenuti della formazione specifica in loco:*

#### **L'ente e il suo intervento nel progetto estero**

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

#### **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania"**

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
  - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
  - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
  - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
  - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

#### **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Albania"**

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

### *3) Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese*

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

### **Ruolo del volontario nel progetto specifico**

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- la relazione con i destinatari del progetto;
- il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

### **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

### **Approfondimento UPR**

- Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

### **La figura del casco bianco nel progetto specifico**

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal "Mandato del Casco Bianco";
- buone prassi per la gestione dei conflitti.